

IL CASO La sentenza interessa tredici docenti bellunesi

Maestri "abilitati" per legge esclusi dal piano assunzioni

Guastella (Cgil): «Un'ingiustizia, daremo battaglia»

BELLUNO - Con una recente sentenza, il Consiglio di Stato ha dato ragione a tredici insegnanti di scuola elementare della provincia di Belluno che dovranno essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, le famose Gae; ma nello stesso provvedimento si dice anche che essi non potranno essere assunti dal piano della Buona Scuola. La sentenza del 23 settembre riguarda quei docenti che avevano conseguito il diploma magistrale entro l'anno scolastico 2001/02 e che si erano sempre visti negare il riconoscimento del valore

abilitante del loro titolo di studio e la possibilità di essere inseriti nelle Gae. Così anche i 13 docenti bellunesi per anni stati ritenuti in grado di ricoprire il ruolo di supplente ma non abbastanza da essere equiparati a chi era in in possesso della laurea in Scienze della formazione Primaria, un titolo necessario solo a partire dall'anno scolastico successivo. Insomma: stesso lavoro, diritti diversi. Con la recente sentenza il Consiglio di Stato ha ribadito ancora una volta due principi costituzionali: la non retroattività della norma che



non riconosceva più il valore abilitante del diploma magistrale quinquennale e che a parità di lavoro devono essere riconosciuti lo stesso salario e gli stessi diritti. «La sentenza del 23 settembre ha però un aspetto che non ci convince del tutto - osserva Walter Guastella (foto) della Cgil scuola di Belluno - perché agli stessi ricorrenti per i quali dispone l'inserimento nelle Gae, non viene riconosciuto il diritto di partecipare al piano assunzionale ancora in corso del Governo». Ed è per questo che il sindacato continuerà la battaglia.